

Governo battuto cinque volte

Domani vertice Pdl-Carroccio

Scontro Fini-Cicchitto: «Maggioranza fragile». «Sei fazioso»



Insieme

Il leader dell'Udc
Pier Ferdinando
Casini con il
segretario del
Pdl Angelino
Alfano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

88

i voti alla Camera
nei quali il governo è
andato «sotto» dal 2008

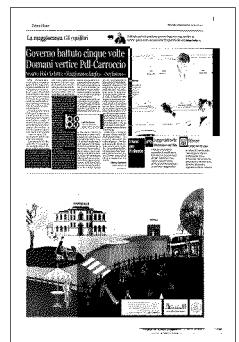
ROMA — Gli scranni lasciati vuoti, a decine, da ministri e deputati di Pdl e Lega simboleggiano lo sbandamento della maggioranza. Il governo cade per cinque volte nell'aula di Montecitorio e, alla vigilia del voto sull'ex braccio destro di Tremonti, Marco Milanese, la raffica di sconfitte sullo sviluppo degli spazi verdi urbani desta ulteriore allarme sulla tenuta del governo.

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, legge nel vo-

to di ieri il segno che «c'è una maggioranza molto fragile in termini politici». Fragile, lo stesso termine con cui l'agenzia Standard and Poor's ha declassato il debito italiano. «Il fatto che un governo vada sotto per cinque volte di seguito — osserva il leader di Fli — un campanello d'allarme dovrebbe farlo squillare».

Il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, torna a polemizzare sul doppio ruolo di Fini, primo inquilino della Camera

e «capo partito». Denuncia la «inaccettabile confusione di ruoli» e sostiene che l'uscita del presidente crei un «pericoloso» precedente: «D'ora in avanti la presidenza della Camera potrà essere gestita in modo del tutto fazioso». Ma il fatto è che a Palazzo Chigi il campanello d'allarme è squillato da giorni, non solo per la debolezza numerica dell'alleanza di centrodestra. Pressato sul fronte pubblico dalla crisi economica e, su quello priva-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

to, dalle inchieste giudiziarie, Berlusconi ha convocato per domani alle 14 un vertice di maggioranza a palazzo Grazioli. Nella residenza romana del premier saliranno il segretario del Pdl Angelino Alfano, i coordinatori del partito e i capigruppo, compresi i due leghisti Reguzzoni e Bricolo. A quell'ora tutto sarà già scritto. La Camera, convocata per le 10, avrà deciso se autorizzare l'arresto dell'onorevole Marco Milanese, che i giudici di Napoli vorrebbero in carcere per corruzione, rivelazione di segreto e associazione per delinquere.

C'è agitazione, tensione, timore. E lo conferma la richiesta che Cicchitto ha posto al presidente della Camera. L'assenza «forzata» di Alfonso Papa, deputato del Pdl che non potrà votare perché in carcere, apre per il presidente dei deputati «una questione di regolarità del voto molto seria». Ma a sentire l'opposizione un caso *quorum* non esiste, perché come si è votata (regolarmente) la manovra economica, così si voterà sul destino politico di Milanese.

La maggioranza rischia però di perdere un altro deputato, Gerardo Soglia, che starebbe meditando di passare dal Pdl al Fli. Un problema di numeri dunque esiste. Ieri a causa delle assenze nell'aula di Montecitorio è stato il caos. La Camera ha approvato con voto bipartisan (409 sì, tre no e 85 astenuti) la proposta di legge sugli spazi verdi urbani, che ora torna al Senato per la terza lettura. Ma la notizia è che per cinque volte la maggioranza è stata battuta e ha visto passare gli emendamenti delle opposizioni, su cui il governo aveva espresso parere contrario. Colpa delle assenze, con uno scarto che ha oscillato tra otto e dodici deputati per voto. Sull'emendamento della radicale del Pd Elisabetta Zamparutti i deputati del Pdl assenti erano ben 54 e nove quelli della Lega. Una confusione totale. La minoranza che mette a segno un blitz dopo l'altro, la seduta che viene sospesa, la Lega che (pur esprimendo il relatore) bocchia il secondo articolo e poi si astiene sul voto finale... Una *débâcle*

che ha costretto il governo ad alzare bandiera bianca. A dar voce alla resa è stato il sottosegretario Elio Belcastro, che ha preso la parola per dire che il provvedimento «non ha copertura finanziaria» e che, da quel momento in poi, il governo si sarebbe rimesso alle decisioni dell'Aula.

«Pace e bene — commenta sarcastico il leader dell'Udc, ~~Pier Ferdinando Casini~~ —. Solo chi non vuole vedere non vede la situazione...». Pier Luigi Bersani, leader del Pd, ironizza: «Si sono persi nel bosco». E il presidente dei deputati democratici, Dario Franceschini, intona il suo *de profundis* su Twitter: «Senza voto di fiducia la maggioranza non c'è più».

Monica Guerzoni
mguerzoni@rcs.it

**I temi
per
il rilancio**



Legge elettorale

Distensione con l'Udc

Il Pdl sta valutando la possibilità di modificare il Porcellum per riavvicinarsi all'Udc. L'obiettivo è un sistema proporzionale simile al modello spagnolo, con effetto maggioritario

Riforme

L'asse con la Lega

Ieri intesa tra i vertici pdl e Calderoli per la riforma costituzionale. I temi: diminuzione del numero dei parlamentari, rafforzamento dei poteri del premier, federalismo, Senato federale

Economia

Le nuove misure

Il governo sta lavorando a misure per affrontare il debito e favorire la

crescita dopo l'affondo
contro l'esecutivo di
Confindustria e le richieste
dei mercati